

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4498
MILANO
BIBLIOTECA
BRAIDENSE

obr

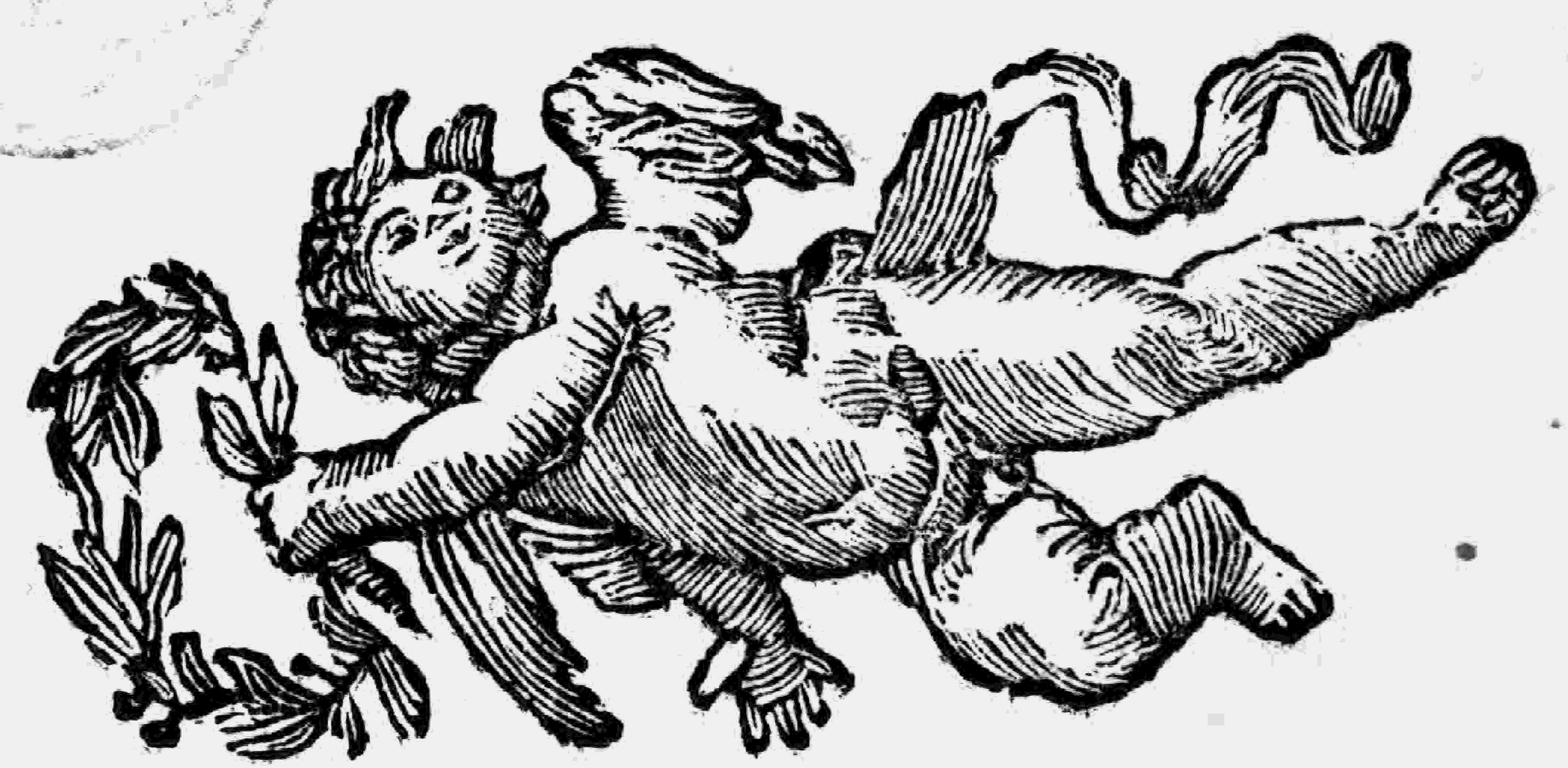
L' ALESSANDRO NELL' INDIE

DRAMA PER MUSICA
DA RAPRESENTARSI IN VERONA
NEL TEATRO
DELL' ACCADEMIA FILARMONICA

Nel Carnovale 1740.

Dedicato all' Illustriss. e Gentiliss. Signore

D A M E
D I V E R O N A .



I N V E R O N A
Per Dionigi Ramanzini Librajo a S. Tomio.
Con Licenza de' Superiori.

ILLUSTRISSE SIGNORE

L' Azioni illustri, e gloriose d' Alessandro nell' Indie sono il soggetto del presente Drama, ch' esce sotto i vostri sempre onorevoli auspicj: e come che il pensier di procacciare alla Patria nostra un dilettevole musicale trattenimento, mosso fu dal desiderio di compiacervi, così cosa vostra chiamar potete, e dovete, quest'azione, che si rappresenterà, o, se vostra ella è, come non v' ha dubbio, vostro è l' impegno di proteggerla con ogni maggiore e premurosa attenzione, e riguardarla con occhio parziale e benigno, e farci ben chiari conoscere ed espressi i segni del vostro aggradimento, acciocchè nostro sia il merito di avervi servito in questo, e a ciò fare animarci in altri incontri. Intanto ricevete di buon'animo il dono, che vi si presenta, col quale vi dedichiamo ogni nostra servitù, e siamo.

Li Compartecipì.

BIBLIOTECA

ALCORTESE
LETTORE.

PEr non annojare con la soverchia lunghezza, s'è procurato di restringere il Drama alla maggiore brevità, che c'è stata possibile ponendo però ogni diligenza di non scemargli o diminuirgli la sua forza e bellezza. Nulladimeno perchè il Lettore possi gustarlo quale fu prodotto dall'illustre suo Autore, lo abbiamo fatto stampare tutto intero, avvertendo, che per inservire alla suddetta brevità, si tralascieranno di cantare que' versi, che si troveranno segnati, con questo segno,, e dovranno perciò essere omessi e trasandati dallo Spettatore, che vorrà accompagnare la rappresentazione con la lettura del libretto. Avvertici poi che non si canterà l'aria *Compagni nell'amore* a carte 19. e in loco di quella si canterà l'aria *Non sarei sì sventurata* a carte 33.

ARGOMENTO.

LA nota generosità usata da Alessandro il Grande verso Poro Re di una parte dell' Indie, a cui più volte vinto, e prigioniero rese i regni, e la libertà, è l'azione principale del Drama. Servono a questo di Episodj gli artificj di Cleofide Regina di un'altra parte dell' Indie, la quale, benchè innamorata di Poro, seppe guadagnare il genio di Alessandro, e conservarsi per questo mezzo nel trono.

Comincia la Rappresentazione della seconda disfatta di Poro.

La Scena è su le sponde dell' Idaspe; in una delle quali è il campo di Alessandro, e nell'altra la reggia di Cleofide.

P E R S O N A G G I.

ALESSANDRO

Il Sig. Francesco Arrigoni.

PORO Re d'una parte dell'Indie Amante di Cleofide

Il Sig. Giacomo Zaghini. Virtuoso Attuale di Camera di S. A. S. e di S. A. R. di Brandemburg, e Bareyt &c. &c. &c.

CLEOFIDE Regina d' un' altra parte dell' Indie.

La Sig. Maria Camatti detta la Farinella.

ERISSENA Sorella di Poro.

La Sig. Maddalena Ferrandini Virtuosa di Camera di S. A. S. Elettor di Baviera.

GANDARTE Generale dell' Armi di Poro.

Il Sig. Filippo Eligj.

TIMAGENE Confidente d'Alessandro, e nemico occulto del medesimo.

La Sig. Angelica Monteviali Rubini.

La Musica è del Sig. Adolfo Hasse detto il Sassone.

L' invenzion de' Balli è del Sig. Cosmo Tesi.

Il Vestiario è di vaga invenzione del Sig. Natal Canziani.

Le Scene sono del Sig. Francesco Bibbiena e di altri.

L' Abbattimento è del Sig. Giuseppe Gemma.

MUTAZIONI DI SCENE.

A T T O P R I M O.

Campo di battaglia su le rive dell' Idaspe .
Tende, e Carri rovesciati, soldati dispersi, armi, insegne, ed altri avanzi dell' esercito.

Recinto di fiori diversi con statua di Bacco nella reggia di Cleofide.

Padiglione d'Alessandro vicino all'Idaspe.

A T T O S E C O N D O.

Gabinetti reali.

Campagna sparsa di fabbriche antiche, ed alloggiamenti militari preparati da Cleofide per l' esercito Greco. Ponte su l'Idaspe. Campo d' Alessandro disposto di là dal fiume con arazzi militari.

Appartamenti nella reggia di Cleofide.

A T T O T E R Z O.

Portici de' Giardini Reali.

Tempio Magnifico dedicato a Bacco con rogo nel mezzo che s'accende.

ATTO PRIMO

SCENA I.

Campo di battaglia su le rive dell'Idaspe. Tende, e Carri rovesciati, soldati dispersi, armi, insegne, ed altri avanzi dell'esercito.

Terminata la sinfonia, s'ode strepito d'armi, e d'istrumenti militari: nell'alzar della tenda soldati che fuggono.

Poro, indi Gandarte con spade nude.

Poro. **F**ermatevi o codardi. Ah con la fuga
Mal si compra una vita., A chi ragiono?
„ Non ha legge il timor. La mia sventura
„ I più forti avvulce, io la ravviso.
„ Le calpestate insegne,
„ Le lacere bandiere,
„ L'armi disperse, il sangue, e tanti, e tanti
„ Avvanzi dell'infana
„ Licenza militar tolgono il velo
„ A tutto il mio destino., E' dunque in cielo
Si temuto Alessandro,
Che a suo favor può fare ingiusti i Numi?
Ah si mora, e si scemi
Della spoglia più grande
Il trionfo a costui. Già visse assai,
Chi libero morì. (*in atto di uccidersi.*)

Gand. Mio Re, che fai? (*lo trattiene.*)

Poro. Involò, amico, un infelice oggetto
All'ira degli Dei.

Gand. Chi sa, vi resta

A

Qual-

AT.

Qualche Nume per noi,, Mai non si perde
 „ L'arbitrio di morir: nè forse a caso
 „ Fra l'ire sue ti rispettò Fortuna.
 Vivi alla tua vendetta.
 A Cleofide vivi.

Poro. Oh Dio, quel nome
 Fra l'ardor dello sdegno,
 Di geloso veleno il cor m'agghiaccia.
 Ah l'adora Alessandro.

Gand. E Poro l'abbandona?

Poro. No, no, gli si contenda
 L'acquisto di quel core
 Fino all'ultimo dì

Gand. Fuggi o Signore,
 Stuol nemico s'avvanza.

Poro. A tal difesa
 Inesperto farei.

Gand. Celati almen.

Poro. Palese.
 Mi farebbe lo sdegno.

Gand. Oh Dei s'appressa
 La schiera ostil... Prendi, e il real tuo ferto
 Sollecito mi porgi. Almen s'inganni
 Il nemico così.

Poro. Ma il tuo periglio?

Gand. E' periglio privato: in me non perde
 L'India il suo difensor.

Poro. Pietosi Dei.
 Voi mi toglieste poco,
 Riserbandomi in lui
 Sì bella fedeltà. Cinga il mio ferto
 Quella onorata fronte
 Degna di possederlo, e sia presagio
 Di grandezze future:
 Ma non porti con se le mie sventure.

Gand.

Gand. E' prezzo leggiero
 D'un suddito il sangue,
 Se all'Indico Impero
 Conserva il suo Re.
 O inganni felici,
 Se al par de' nemici,
 Restasse ingannato
 Il Fato
 Da me! E' prezzo, &c.

S C E N A II.

*Poro, poi Timagene con spada nuda, e seguito de'
 Greci, indi Alessandro.*

Poro. **I**N vano empia Fortuna,
 Il mio coraggio indebolir tu credi.

Tim. Guerrier t'arresta, e cedi
 Quell'inutile acciario. E' più sicuro
 Col vincitor pietoso inerme il vinto.

Poro. Pria di vincermi, oh quanto
 E di periglio, e di sudor ti resta!

Tim. Su Macedoni, a forza *(cade la spada a*
 L'audace si disarmi. *Poro volendosi difendere*

Poro. Ah stelle ingrato!
 Il ferro m'abbandona.

Aless. Olà fermate:
 Abbastanza fin'ora
 Versò d'Indico sangue il Greco acciario.
 „ Tregua alle stragi. Aduna *A Timagene.*
 „ Le disperse falangi, e in esse affrena
 „ Di vincere il desio., Scema il soverchio
 „ Ufo della vittoria,
 „ Il merto al vincitor., Ne' miei seguaci
 „ Chiedo virtude alla fortuna uguale.

A 2

Tim.

Tim. Il cenno eseguirò.

Poro. (Questi è il rivale.)

Aless. Guerrier chi sei?

Poro. Se mi richiedi il nome,

Mi chiamo Asbite: se il natal, su'l Gange
Io vidi il primo dì; se poi ti piace
Saper le cure mie, per genio antico
Son di Poro seguace, e tuo nemico.

Aless. (Come ardito ragiona?) E quali offese
Tu soffristi da me?

Poro. Quelle che soffre

Il resto della terra. E qual ragione

A' regni dell'Aurora

Guida Alessandro a disturbar la pace?

„ Sono i figlj di Giove

„ Inumani così? Per far contrasto

„ Alla tua strana avidità d'impero,

„ Dunque ti oppone in vano,

„ L'Asia le sue ricchezze: in van feconda

„ E l'Africa di mostri: a noi non giova

„ L'essere ignoti. „ hai tributario ormai

„ Il mondo in ogni loco,

E tutto il mondo alla tua sete è poco.

Aless. T'inganni Asbite. In ogni clima ignoto

Se pugnando m'aggiro, i regni altrui

Usurpar non pretendo. Io cerco solo

Per compire i miei fasti

Un'emula virtù, che mi contrasti.

Poro. Forse in Poro l'avrai.

Aless. „ Qual'è di Poro

„ L'indole, il genio?

Poro. „ E' degno

„ D'un guerriero, e d'un Re.

Aless. „ Quai sensi in lui

„ Destan le mie vittorie?

Poro.

Poro. „ Invidia, e non timor.

Aless. „ La sua sventura

„ Ancor non l'avvilisce?

Poro. „ Anzi l'irrita;

„ E forse adesso a' patry Numi ei giura

„ D'involar quegli allori alle tue chiome

„ Colà su l'are istesse,

„ Che il timor de' Mortali offre al tuo nome.

Aless. „ In India Eroe sì grande,

„ E' germoglio straniero. „ Errò natura

„ Nel produrlo all'Idaspe. In Greca cuna

„ D'esser nato costui degno saria.

Poro. „ Credi dunque che sia

„ Il Ciel di Macedonia

„ Sol fecondo d'Eroi? Qui pur s'intende

„ Di gloria il nome, e la virtù s'onora:

„ Ha gli Alessandri suoi l'Idaspe ancora.

Aless. O coraggio sublime!

„ O illustre fedeltà! Poro felice

„ Per sudditi sì grandi. „ Al tuo Signore

Libero torna, e digli,

Che sol vinto si chiami

Dalla sorte, o da me: l'antica pace

Poi torni a' regni sui,

Altra ragion non mi riserbo in lui.

Poro. Se ambasciador mi vuoi

Di simili proposte,

Poco opportuno ambasciador scegliesti.

Aless. Generoso però. Libero il passo

Si lasci al Prigionier. Ma il fianco illustre

Abbia il suo peso, e non rimanga inerme.

Prendi questa, ch'io cingo

Si cava la spada, e la dà a Poro.

Ricca di Dario, e preziosa spoglia;

„ E lei trattando il donator rammenta.

„ Vanne, e sappi frattanto
 „ Per gloria tua, ch'altro invidiar fin'ora
 „ Non seppe il mio pensiero,
 „ Che Asbite a Poro, et ad Achille Omero.
Poro. Il dono accetto, e ti diran fra poco
 Mille, e mille ferite,
 Qual'uso a' danni tuoi ne faccia Asbite.
 „ Vedrai con tuo periglio
 „ Di questa spada il lampo *parte*
 „ Come baleni in campo
 „ Su'l ciglio
 „ Al donator.
 „ Conoscerai, chi sono,
 „ Ti pentirai del dono,
 „ Ma farà tardi allor.
 Vedrai &c.

S C E N A III.

Alessandro, poi Timagene con Erissena incatenata, due Indiani, e seguito.

Aless. **O** Ammirabili sempre
 Anche in fronte a' nemici!
 Caratteri d'onor! Quel core audace,
 Perchè fido al suo Re, minaccia, e piace.

Tim. Questa, che ad Alessandro
 Prigioniera donzella offre la sorte,
 Germana è a Poro.

Eriss. (Oh Dei!
 D'Erissena che fia?)

Aless. Chi di quei lacci
 L'innocente aggravò?

Tim. Questi, di Poro
 Sudditi per natura,

Per

Per genio a te. Fu lor disegno offrirti
 Un mezzo alla vittoria.

Aless. Indegni! Il ciglio
 Rasciuga o Principeffa. „ Il tuo destino
 „ Non è degno di pianto. Altri nemici
 „ Trarrian da tua bellezza
 „ La ragion d'oltraggiarti: „ ad Alessandro
 Persuade rispetto il tuo sembiante.

Eriss. (Che dolcè favellar.)

Tim. (Son quasi amante.)

Aless. A gli empj, o Timagene,
 Si raddoppino i lacci,
 Che si tolgono a lei, Tornino a Poro
 Gl'infidi, ed Erissena:
 Questa alla libertà, quegli alla pena.
Due comparse sciolgono Erissena, ed incatenano gl' Indiani.

Eriss. Generosa pietà.

Tim. Signor perdona:
 Se Alessandro foss'io, direi, che molto
 Giova, se resta in servitù costei.

Aless. S'io fossi Timagene, anche il direi.
 Vil trofeo d'un'Alma imbelle
 E' quel ciglio allor, che piange:
 Io non venni infino al Gange
 Le donzelle
 A debellar.
 Ho rossor di quegli allori,
 Che non han fra' miei sudori
 Cominciato a germogliar.

Vil, &c.

S C E N A IV.

Erissena, e Timagene.

Tim. (**O** Rimprovero acerbo,
Che irrita l'odio mio!)

Eriss. Questo è Alessandro?

Tim. E' questo

Eriss. „Io mi credea,

„ Che avessero i nemici

„ Più rigido l'aspetto,

„ Più fiero il cor. Ma sono

„ Tutti i Greci così?

Tim. „ (Semplice!) appunto.

Eriss. Quanto invidio la sorte
Delle Greche donzelle! Almen fra loro
Fossi nata ancor'io.

Tim. Che aver potresti

Di più vago, nascendo in altr'arena?

Eriss. Avrebbe un' Alessandro anch' Erissena.

Tim. „ Se le Greche sembianze

„ Ti son grate così, l'affetto mio

„ Posso offrirti, se vuoi. Son Greco anch'io.

Eriss. „ Tu Greco ancor?

Tim. „ Sotto un istesso cielo

„ Spuntò la prima aurora

„ A' giorni d' Alessandro, a' giorni miei.

Eriss. „ Non è Greco Alessandro, o tu no'l sei.

Tim. „ Dimmi almen, qual ragione

„ Sì diverso da me lo renda mai!

Eriss. „ Ha in volto un non so che, che tu non hai.

Tim. (Che pena! Ah già per lui

Fra gli amorosi affanni

Dunque vive Erissena.

Eriss. Io!

Tim. Sì.

Eriss. T'inganni.

Chi

Chi vive amante, fai che delira,

Spesso si lagna, sempre sospira,

Nè d'altro parla, che di morir.

Io non mi affanno, non mi querelo,

Giammai tiranno non chiamo il cielo:

Dunque il mio core d'amor non pena,

O pur l'amore non è martir. Chi, &c.

S C E N A V.

Timagene.

MA qual sorte è la mia! Nacque Alessandro
Per offendermi sempre. Anche in amore

M'oltraggia il merto suo. „ Picciola offesa,

„ Che rammenta le grandi. Ei di sua mano

„ Del mio gran Genitor macchiò col sangue

„ L'infante mense: e se pentito ei pianse:

„ Io n'abborisco appunto

„ La tiranna virtù, con cui mi scema

„ La ragion d'abborirlo. Eh l'odio mio

„ Si appaghi al fine. Irriterò le squadre,

„ Solleverò di Poro

„ Le cadenti speranze: „ alla vendetta

Qualche via troverò. Che il vendicarsi

D'un ingiusto potere,

Persuade natura anche alle fiere.

Oh su gli estivi ardori

Placida al sol riposa;

Oh sta fra l'erbe, e i fiori

La pigra serpe ascosa,

Se non la preme il piede

Di Ninfa, o di Pastor.

Ma se calcar si sente,

A vendicarsi aspira,

E su l'acuto dente

Il suo veleno, e l'ira

Tutta raccoglie allor.

Oh, &c.

Recinto di fiori diversi con statua di Bacco nella reggia di Cleofide.

Cleofide con seguito, indi Poro.

Cleof. **P** Erfidi! Qual riparo, *Alle comparse.*
Qual rimedio adoprar? Mancando ogn' altro,

Dovevate morir. Tornate in campo,
Ricercate di Poro. Il vostro sangue,
Se tardo è alla difesa,
Se vile è alla vendetta,
Spargetelo dal seno
Alla grand' ombra in sacrificio almeno.

Partano le comparse.

Oh Dei mi fa spavento,
Più di Poro il coraggio,
L' anima intollerante, e le gelose
Furie, che in sen si facilmente aduna,
Che il valor d' Alessandros, e la fortuna.

Poro. (Ecco l' infida.) Io vengo
Regina a te di fortunati eventi
Felice apportator.

Cleof. Numi! Respiro.
Che rechi mai?

Poro. Per Alessandros al fine
Si dichiarò la sorte. A me non resta,
Che una vana costanza,
Che un inutile ardir.

Cleof. Son queste, oh Dio,
Le felici novelle!

Poro. Io non saprei

Per

Per te più liete immaginarne. Il solo
Inciampo al vincitor con me si toglie.

„ Onde potrai fra poco
„ In lui destar gl' intepiditi ardori,
„ E far, che ossequioso
„ Del domato Oriente
„ Venga a deporti al piè tutti i trofei.

Cleof. Ah non dirmi così, che ingiusto sei.

Poro. Ingiusto! E' forse ignoto,
Che quando in su l' Idaspe
Spiegò primier le pellegrine insegne,
Adorasti Alessandros? E che di lui
Seppe la tua beltà farsi tiranna?
Forse l' India no' l' fa?

Cleof. L' India s' inganna,

„ Io non l' amai; ma dall' altrui ruine
„ Già resa accorta, al suo valor m' opposi
„ Con lusinghe innocenti, armi non vane
„ Del sesso mio. D' onde sperar difesa
„ Maggior di questa? Era miglior consiglio
„ Forse nell' elmo imprigionar le chiome?
„ Coll' inesperta mano
„ Trattar l' asta guerriera? uscendo in campo,
„ Vacillar sotto il peso
„ D' insolita lorica, e farmi teco
„ Spettacolo di riso al fasto Greco?
„ Torna, torna in te stesso: altro pensiero
„ Chiede la nostra sorte,
„ Che quel di gelosia.

Poro. „ Qual' è? Pretendi,

„ Che d' Alessandros al piede
„ Io mi riduca ad implorar pietade?
„ Vuoi, che sia la tua mano
„ Prezzo di pace? Ambasciador mi vuoi
„ Di queste offerte? Ho da condurti a lui?

„ Ho da soffrir tacendo,
 „ Di rimirarti ad Alessandro in braccio?
 „ Spiegati pur, ch'io l' eseguisco, e taccio.

Cleof. „ Nè mai termine avranno

„ Le frequenti dubbiezze
 „ Del geloso tuo cor? Credimi o caro;
 „ Fidati pur di me.

Poro. Di te si fida

„ Anche Alessandro. E chi può dir qual sia
 „ L' ingannato di noi? So ch'ei ritorna,
 „ E torna vincitor. So, ch'altre volte
 „ Coll'armi de' tuoi vezzi o finti, o veri
 „ Hai le sue forze indebolite, e dome.
 „ E creder deggio? E ho da fidarmi? E come?

Cleof. Ingrato! hai poche prove

Della mia fedeltà? Comparve appena
 Su l' Indico confine
 Dell' Asia il Domator, che il tuo periglio
 Fu il mio primo spavento. Incontro a lui
 Lusinghiera m' offerse, acciò con l'armi
 Non passasse a' tuoi regni. Ad onta mia
 Seco pugnasti. A te già vinto, asilo
 Fu questa reggia, e non è tutto. In campo
 La seconda fortuna
 Vuoi ritentar: l'armi io ti porgo, e perdo
 L'amistà d' Alessandro,
 Di mie lusinghe il frutto,
 De' miei sudditi il sangue, il regno mio,
 E non ti basta? E non mi credi?

Poro. (Oh Dio!)

Cleof. Tolerar più non posso

Così barbari oltraggi
 Fuggirò questo cielo. Andrò raminga
 Per balze, e per foreste
 Spaventose allo sguardo, ignote al Sole,
 Men-

Mendicando una morte. I miei tormenti,
 Le tue furie una volta
 Finiranno così. *in atto di partire.*

Poro. Fermati, ascolta.

Cleof. Che dir mi puoi?

Poro. Che a gran ragion t' offende
 Il geloso amor mio.

Cleof. Questo è un amore
 Peggior dell' odio.

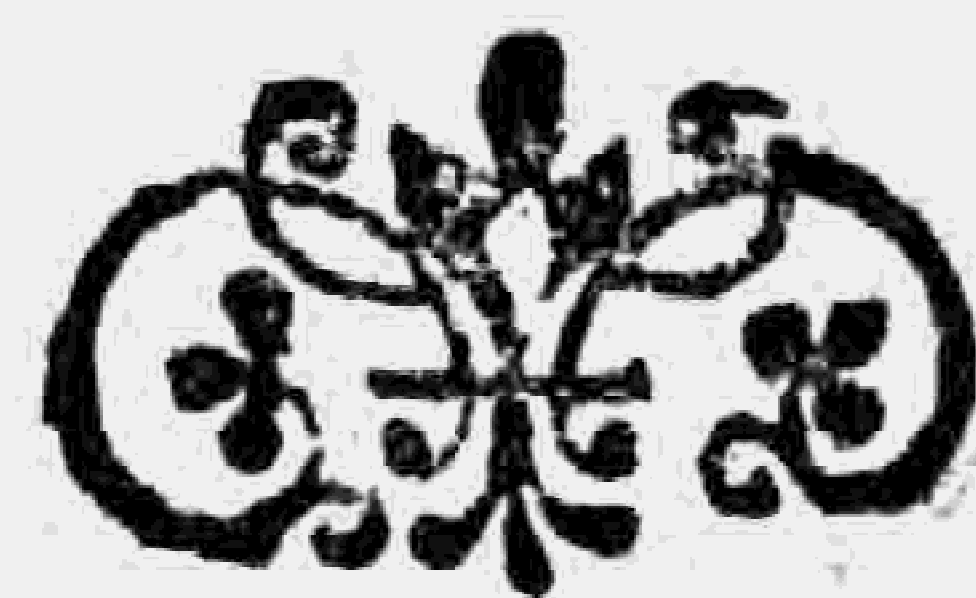
Poro. Io ti prometto o cara,
 Che mai più di tua fede
 Dubitar non saprò.

Cleof. Queste promesse
 Mille volte facesti, e mille volte
 Tornasti a vacillar.

Poro. Se mai di nuovo
 Io ti credo infedel, per mio tormento
 Altra fiamma t' accenda,
 E vera in te l' infedeltà si renda.

Cleof. Ancor non m'assicuro.
 Giuralo.

Poro. A tutti i nostri Dei lo giuro.
 Se mai più farò geloso,
 Mi punisca il sacro Nome,
 Che dell' India è Domator.



Erissena accompagnata da' Macedoni, e detti.

Cleof. **E** Rissena! Che veggo!
Tu nella reggia?

Poro. Io ti credea, Germana,
Prigioniera nel campo.

Eriss. Un tradimento
Mi portò tra' nemici, e un'atto illustre
Del Vincitor pietoso a voi mi rende.

Cleof. Che ti disse Alessandro?
Parlò di me?

Poro. (Che mai richiede!)

Cleof. Assai
Può giovarmi il saperlo.

Poro. (Al fine è questa
Innocente richiesta.)

Eriss. I detti suoi
Ridirti non saprei. So, che mi piacque
Il suon di sue parole. Io non l'intesi
Così soave in altro labbro. Oh quanto
Ancor nella favella
Son diversi da' nostri i suoi costumi!
Credo, che in ciel così parlino i Numi.

Poro. „ (Che importuna!)

Eriss. „ O Regina,
„ Come dolce in quel volto
„ Fra lo sdegno guerrier sfavilla amore!
„ Di polve, e di sudore
„ Anche aspersa la fronte
„ Serba la sua bellezza, e l'Alma grande
„ In ogni sguardo suo tutta si vede.

Poro. Cleofide da te questo non chiede.

Cleof.

Cleof. Ma giova questo ancora
Forse a' disegni miei.

Poro. (Non ritorniamo a dubitar di lei.)

Cleof. Macedoni guerrieri
Tornate al vostro Re. Ditegli quanto
Anche fra noi la sua virtù s'ammira.
Ditegli, che al suo piede
Tra le falangi armate
Cleofide verrà.

Poro. Come! Fermate.
Tu ad Alessandro?

Cleof. E che perciò? Non vedo
Ragion di meraviglia.

Poro. In questa guisa
Il tuo decoro, il nome tuo si oscura.
L'India che mai dirà?

Cleof. Questa è mia cura.
Partite.

Poro. (Io smanio.)

Cleof. Ah non vorrei, che fosse
Il tuo soverchio zelo

Quel solito timor, che ti avvelena.

Poro. Lo tolga il cielo. (O giuramento! o pena!)

Cleof. Siegui a fidarti; e in questa guisa impegni
A maggior fedeltà gli affetti miei.

Quando Poro mi crede,
Come tradir potrei sì bella fede?

Se mai turbo il tuo riposo,
Se m'accendo ad altro lume,

Pace mai non abbia il cor.

Fosti sempre il mio bel Nume,

Sei tu solo il mio diletto;

E farai l'ultimo affetto,

Come fosti il primo amor.

Se, &c.

SCE-

S C E N A VIII.

*Erissena, e Poro.**Poro.* **E**Rissena, che dici? Ho da fidarmi?

Ho da temer, che sia
Cleofide infedel? „ Tu nel mio caso
„ Le crederesti? Ah parla,
„ Consigliami, Erissena.

Eriss. O quanto è folle,
Chi è geloso in amor. Perchè non credi
Le sue promesse? Al fine
Pegno maggior di questo
Bramar non puoi.

Poro. Ma intanto
Va Cleofide al campo, ed io qui resto.

Eriss. „ Che figuri perciò?

Poro. „ Mille io figuro
„ Immagini crudeli
„ D'infedeltà. Vezzi, lusinghe, e sguardi,
„ Che posso dir?

Eriss. „ Ma saran finti.

Poro. „ Oh Dio!
„ Fingendo s'incomincia: e tu non fai,
„ Quanto è breve il sentiero,
„ Che dal finto in amor conduce al vero,
„ Non può amare Alessandro?
„ Non può cangiar desio?

Eriss. E' ver (comincio a ingelosirmi anch'io.)

Poro. Ah non so trattenermi,
Soffrir non so. Si vada. In quelle tende
Cleofide mi vegga. Ai nuovi amori
Serva di qualche inciampo
L'aspetto mio. *in atto di partire.*

SCE.

S C E N A IX.

*Gandarte, e detti.**Gand.* **D**Ove mio Re?*Poro.* **D**Nel campo.

Gand. Ancor tempo non è di porre in uso
Disperati consigli. Io non invano
Tardai fin'or. Questo real diadema
Timagene ingannò, Poro mi crede.
Mi parlò, lo scopersi
Nemico di Alessandro: affai da lui
Noi possiamo sperare.

Poro. Ah non è questa
La mia cura maggiore. Al Greco Duce
Cleofide s'invia:
Non deggio rimaner.

Gand. Fermati. E vuoi
Per vana gelosia
Scomporre i gran disegni? A gli occhi altrui
Debole comparir? Vedi, che sei
A Cleofide ingiusto, a te nemico.

Poro. Tu dici il vero, io lo conosco, Amico.
„ Ma che perciò? Rimprovero a me stesso
„ Ben mille volte il giorno i miei sospetti;
„ E mille volte il giorno
„ Ne' miei sospetti a ricadere io torno.
No non vedranno mai

Cangiar gli affetti miei
Que' lumi, ond'imparai
A sospirar d'Amor.

Quel cor, ch'a lor donai,
Più chieder non potrei;

Nè

A T T O
Nè chiederlo vorrei,
Se lo potessi ancor.
No &c.

S C E N A X.

Erissena, e Gandarte.

Gand. **P**Rincipessa adorata, allor che intesi
Te prigioniera, il mio dolor fu estremo.
Or che sciolta ti vedo,
Credimi, estremo è il mio piacer.

Eriss. Lo credo.
Dimmi, vedesti in su gli opposti lidi
Dell'Idaspe, Alessandro?

Gand. Ancor no'l vidi.
E tu provasti mai
Alcun timor ne' miei perigli?

Eriss. Assai.
Se Alessandro una volta
Giungi a veder, gli troverai nel viso
Un raggio ancora ignoto
D'insolita beltà.

Gand. Per fama è noto.
Deh non perdiamo o cara
Con ragionar di lui questo momento,
Che dal ciel n'è permesso.

Eriss. Eh non è già l'istesso
Il vedere Alessandro,
Che udirne ragionar. Qualunque vanto
Spiegar non può...

Gand. Ma tanto
Parlar di lui tu non dovresti. Io temo,
Cara sia con tua pace,

Che

Che Alessandro ti piaccia.

Eriss. E' ver mi piace.

Gand. Ti piace! Oh Dei! Ma il tuo real germano
Non sai, che la tua mano
Già mi promise?

Eriss. Il so.

Gand. Non ti sovviene,
Quante volte pietosa al mio tormento
Mi promettesti amor?

Eriss. Sì me 'l rammento.

Gand. Ed or perche tiranna
Hai piacer d'ingannarmi?

Eriss. E chi t'inganna?

Gand. Tu, che ad altri gli affetti
Dovuti a me, senza ragion comparti.

Eriss. Dunque per bene amarti,
Tutto il resto del mondo odiar degg'io?

Gand. Chi udi caso in amore eguale al mio?

Eriss. Compagni nell'amore
Se tolerar non sai,
Non puoi trovare un core,
Che avvampi mai
Per te.

Chi tanta fe richiede,
Si rende altrui molesto,
Questo rigor di fede
Più di stagion non è.

Compagni, &c.

Parte con Gandarte.



SCE-

A T T O
S C E N A X I.

Gandarte.

» **P** Erche senz'opra degli altrui sudori
 » Nasceano i frutti, i fiori:
 » Perche più vòlte l'anno,
 » Non dubbio prezzo delle altrui fatiche,
 » Biondeggiavan le spiche, e al lupo appresso
 » In un covile istesso
 » Il ficuro agnellin prendea ristoro,
 » Era bella, cred'io, l'età dell'oro.
 » Ma se allor le donzelle,
 » Per soverchia innocenza, a' loro amanti
 » Dicean d'essere infide,
 » Chiaro così, come Eriffena il dice,
 » Per me l'età del ferro è più felice.
 » Voi che adorate il vanto
 » Di semplice beltà,
 » Non vi fidate tanto
 » Di chi mentir non sa,
 » Che l'innocenza ancora
 » Sempre non è virtù.
 » Mentisca pure, e finga
 » Coi, che m'arde il seno,
 » Che almeno mi lusinga,
 » Che non mi toglie almeno
 » La libertà d'odiarla,
 » Quando infedel mi fu.
 » Voi, &c.



SCE.

S C E N A X I I.

Padiglione d' Alessandro vicino all' Idaspe.

*Alessandro con guardie dietro al padiglione,
e Timagene.*

Aless. **N** On condannarmi, Amico,
Perche mesto mi vedi. ha il mio dolore
La sua ragion:

Tim. Quando il timor non sia,
Che manchi terra al tuo valore, ogni altra,
Perdonami, è leggiera. E quale impresa
Dubbia è per te, che hai tanto mondo oppresso?

Aless. L'impresa, oh Dio, di soggiogar me stesso.

Tim. Che intendo!

Aless. Alla tua fede

Io svelo, o Timagene, il più geloso
Segreto del mio cor. No'l crederai:
Ama Alessandro, e del suo cor trionfa
Cleofide già vinta. Io non so dirti,
Se combatte per lei
Il genio, o la pietà; senza difesa
So ben, che mi trovai
Nel momento primier, ch'io la mirai.

Tim. Ella viene.

Aless. O cimento!

Tim. Eccoti in porto:

Cleofide è tua preda,
Puoi domandarle amor.

Aless. Tolgan gli Dei,

Che vinca amor, che sia
La debolezza mia nota a costei.

SCE.

S C E N A XIII.

Si vedono venire diverse barche per il fiume, dalle quali scendono molti Indiani e dalla principale sbarca Cleofide.

Cleofide, e detti.

Cleof. **C**lò, ch'io t'offro, Alessandro,
E quanto di più raro,
O nell' indiche rupi,
O nella vasta oriental marina
Per me nutre, e colora
Il Sol vicino, e la feconda Aurora.
Se non mi sdegni amica, eccoti un dono,
All' amista dovuto:
Se suddita mi brami, ecco un tributo.

Aless. Da' sudditi io non chiedo
Altr' omaggio, che fede, e dagli amici
Prezzo dell' amistade io non ricevo:
Onde inutili sono
Le tue ricchezze, o sian tributo, o dono.
Timagene, alle navi
Tornino quei tesori.

*Timagene si ritira dando ordine agli Indiani,
che tornino su le navi co' doni.*

Cleof. Il tuo comando
Anch' io deggio eseguir; che a me non lice
Miglior sorte sperar de' doni miei.
Più di quegli importuna io ti farei.

In atto di partire.

Aless. Troppo male o Regina
Interpreti il mio cor. Siedi, e ragiona.

Cleof. Ubbidirò.

Aless.

Aless. (Che amabile sembianza!)

Cleof. (Mie lusinghe alla prova.)

Siedono.

Aless. (Alma, costanza.)

Cleof. In faccia ad Alessandro

Mi perdo, mi confondo, e non so come,
Le meditate innanzi

Suppliche fra' miei labbri io non ritrovo,

E nel timor, che provo,

Or che d' appresso ammiro

La maestà de' guardi suoi guerrieri,

Scuso il timor de' soggiogati imperi.

Aless. (Detti ingegnosi.)

Cleof. A te Signor non voglio

Rimproverar le mie sventure, e dirti

Le città, le campagne,

Desolate, e distrutte. Il sangue; il pianto,

Onde gonfiò è l' Idaspe. Ah che da queste

Immagini funeste

D' una miseria estrema

Fugge il pensiero, inorridisce, e trema.

Sol ti dirò, ch'io non avrei creduto,

Che venisse Alessandro

Dagli estremi del mondo a' nostri lidi,

Per trionfar con l' armi

D' una femmina imbelle,

Che tanto ammira i pregi suoi, che tanto...

Oh Dio! Pur nel mirarti

La prima volta io m'ingannai. Mi parve

Placido il tuo sembiante,

Pietoso il ciglio, il ragionar cortese.

Spiegai la tua clemenza

Come se fosse... Eh rammentar non giova

Le mie folli speranze, i sogni miei,

Che troppo è manifesto,

Quale io son, qual tu sei.

Aless.

Aless. „ Che affalto è questo!)

Cleof. „ Non domando i miei regni,
 „ Non spero il tuo favor. Tanto non oso
 „ Nello stato infelice, in cui mi vedo;
 „ Non chiamarmi nemica, altro non chiedo.

Aless. Nell'udirti, o Regina,
 Si accorta ragionar, vere le accuse
 Credei tal volta, e meditai le scuse.
 Ma il timore ingegnoso,
 I tronchi accenti, e le confuse ad arte
 Rispettose querele, armi bastanti
 Non son per tua difesa. „ Io da' tuoi regni
 „ Allontanar non feci
 „ Le mie schiere temute, e vincitrici
 „ Per lasciarti un asilo a' miei nemici.
 Tu di Poro in soccorso,
 Tu contro me?

Clef. Che ascolto!

Sei tu, che parli! E mi farà delitto
 L'aver pietà d'un infelice amico?

„ E tua virtù privata
 „ Forse l'usar pietà? Ne usurpo forse
 „ La tua ragion, quando t'imito? Ah sia
 „ Cleofide infelice,
 „ Se questo è fallo. Avrà la gloria almeno,
 „ Che il gran cor d'Alessandro
 „ Seppe imitar. Si perda
 „ Regno, sudditi, e vita,
 „ Non questo pregio: inonorata a Dite
 „ L'ombra mia non andrà, benchè in sembianza
 „ Di suddita vi giunga.

Aless. („ Alma, costanza.)

Cleof. Tu non mi guardi, e fuggi
 L'incontro del mio ciglio? Ah non credea
 D'essere agli occhi tuoi

Or-

Orribile così. Signor perdona
 La debolezza mia: questa sventura
 Giustifica il mio pianto.
 L'efferti odiosa tanto...

Aless. Ma non è ver. Sappi... t'inganni... oh Dio!
 (M'uscì quasi da'labri, idolo mio.)

S C E N A XIV.

Timagene, e detti.

Tim. **M**onarca, il duce Asbite
 Chiede a nome di Poro
 Di presentarsi a te.

Cleof. (Numi!)

Aless. Fra poco
 Avrà l'ingresso,

Tim. Impaziente ei brama
 Teco parlar,

Aless. Ma la Regina....

Tim. Appunto
 Innanzi a lei di ragionar desia.

Aless. Venga. *parte Timagene.*

Cleof. Poro l'invia!
 Chi è mai costui!

Aless. T'è noto il suo pensiero?

Cleof. Pavento assai, ma non so dirti il vero.

S C E N A XV.

Poro, e detti.

Poro. (**E** Ccola. Oh gelosia!)

Cleof. (**E** Poro!)

Poro. Perdona

B

Cleo-

Cleofide, s' io vengo
 Importuno così. La tua dimora
 Più breve io figurai: ma d'Alessandro
 Piacevole è il soggiorno, e di te degno.

Cleof. (Già di nuovo è geloso! Ardo di sdegno.)

Aless. Parla Asbite, che chiede
 Poro da me?

Poro. Le offerte tue ricusa,
 Nè vinto ancor si chiama.

Aless. E ben, di nuovo
 Tenti la forte sua.

Cleof. Signor sospendi
 La tua credenza. Asbite
 Forse non ben comprese
 Di Poro i detti.

Poro. Anzi son questi,

Cleof. Eh taci.

(Egli si perde.) Alla mia reggia il passo
 Volgi qual più ti piace
 Amico, o vincitor. Più dell'Idaspe
 Non ti contendo il varco. Ivi di Poro
 Meglio i sensi saprai.

Poro. (Che pena!) A lei
 Non fidarti Alessandro. E' quella infida
 Avvezza ad ingannar. Grato a' tuoi doni
 Io ti deggio avvertir.

Cleof. (Che soffro!)

Aless. Asbite
 Sei troppo audace.

Poro. Io n' ho ragion; conosco
 Cleofide, e il mio Re. Da lei tradito
 Fu il misero in amor.

Cleof. (D'ingelosirsi
 Abbia ragion per suo castigo.) Ascolta:
 Forse amante di Poro

a Poro.
 Cleo.

Cleofide saria: ma tante volte
 Lo ritrovò spergiuro,
 Che giunge ad abborrirlo. Or non è tempo
 Di finger più. Per Alessandro solo
 Intesi amor, da che lo vidi. Io scopro
 Sol per colpa d'Asbite *Ad Alessandro.*
 Un affetto, Signor, con tanta pena
 Fin'or taciuto

Poro. (Oh infedeltà!)

Aless. (Che ascolto!)

Cleof. Ah se il ciel mi destina
 L'acquisto del tuo cor...

Aless. Basta o Regina. *s'alza.*

Godi pur la tua pace, i regni tuoi.

Chiedimi qual mi vuoi

Amico, e difensore,

Tutto otterrai, non domandarmi il core,

„ Questo d'allor, ch'io nacqui

„ Alla gloria donai. Lodo, ed ammiro,

„ Ma però non adoro il tuo sembiante,

„ Son guerrier su l'Idaspe, e non amante.

Se amore in qualche petto

Recasse sol diletto,

Potria rischiarsi un core;

Ma certo s'è dolore,

Perche voler penar?

Se trovo fra gli amanti

Un sol ch'abbia riposo,

E che non sia geloso,

Mi voglio innamorar.

Se amore, &c.



S C E N A XVI.

Poro, e Cleofide.

Poro. **L** Ode agli Dei. Son persuaso al fine
Della tua fedeltà.

Cleof. Lode agli Dei,
Poro di me si fida,
Più geloso non è.

Poro. Dov'è, chi dice,
Che un femminil pensiero
Dell'aura è più leggiere?

Cleof. Ov'è, chi dice,
Che più del mare' un sospetoso amante
E' torbido, e incostante?
Io non lo credo.

Poro. Ed io
No'l posso dir.

Cleof. Mi disinganna affai,

Poro. Mi convince abbastanza,

Cleof. La placidezza tua.

Poro. La tua costanza.

Cleof. Ricordo il giuramento.

Poro. La promessa rammento.

Cleof. Si conosce.

Poro. Si vede.

Cleof. Che placido amator!

Poro. Che bella fede!

Se mai turbo il tuo riposo,
Se m'accendo ad altro lume,
Pace mai non abbia il cor.

Cleof. Se mai più farò geloso,
Mi punisca il sacro Nume,
Che dell'India è Domator.

Poro.

Poro. Infedel, questo è l'amore?

Cleof. Menzogner, questa è la fede?

a 2. (Chi non crede al mio dolore,
(Che lo possa un dì provar.

Poro. Per chi perdo o giusti Dei
Il riposo de' miei giorni!

Cleof. A chi mai gli affetti miei
Giusti Dei serbai fin' ora!

a 2. (Ah si mora,
(E non si torni,

Poro. Per l'ingrata) a sospirar.

Cleof. Per l'ingrato)

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Gabinetti reali.

Poro, e Gandarte.

Poro. **E** Passerà l'Idaspe
L'abborrito Rival senza contesa?

Gand. No, mio Re. Per tuo cenno
Già radunai gran parte
De' tuoi sparsi guerrieri, e presso al ponte,
Che unisce dell'Idaspe ambo le rive,
Cauto gli ascosi. In questo agguato avvolto
Troverassi Alessandro appena giunto
Di qua dal fiume, ed il soccorso a lui
Dell'esercito Greco il ponte angusto
Ritarderà.

Poro. Benchè da lui diviso
L'esercito rimanga, avrà difesa.
Sai pur, che in ogni impresa
Lo precedono sempre
Gli Argiraspidi suoi.

Gand. Fra questi appunto
Seminò Timagene
L'odio per lui. Gli avrem compagni, o almeno
Non ci saran nemici. E quando ancora
Gli fossero fedeli, il lor coraggio
Si perderà nell'improvviso assalto.

„ Tu questi dalle sponde
„ Combattendo disvia. Su'l varco angusto
„ Io sosterrò del ponte

„ L'

SECONDO.

„ L'impeto ostile. Alle mie spalle intanto
„ Diroccheranno i nostri
„ Gli archi di quello, ed i sostegni, in parte
„ Rosi dal tempo, e indeboliti ad arte.
„ Così là senza Duce
„ Resteranno le schiere: E senza schiere
„ Quà il Duce resterà. Compito questo,
„ Al fato, e al tuo valor si fidi il resto.
Poro. „ L'unico ben, ma grande,
„ Che riman fra' disastri agl'infelici,
„ E' il distingner da' finti i veri amici.
„ O del tuo Re, non della sua fortuna
„ Fido seguace! E perchè mai del regno,
„ Ond'io possa premiarti, il ciel mi priva?

SCENA II.

Erissena, e detti.

Eriss. **P**oro, Gandarte, arriva
Alessandro a momenti, Un Greco messo
„ Recò l'avviso. Io dalla reggia torre
„ Vidi di là dal fiume
„ Sotto diverse piume
„ Splender'elmi diversi. Il suono intesi
„ De' stranieri metalli, e fra le schiere
„ Vidi all'aura ondeggiar mille bandiere

Poro. E Cleofide intanto
Che fa?

Eriss. Corre a incontrarlo.

Poro. Ingrata! Amico
Vanne, vola, e m'attendi
Al destinato loco.

Gand. E tu non vieni?

Poro. Sì, ma prima all'infida

B 4

„ Vo-

„ Voglio recar su gli occhi
 „ De' tradimenti tuoi tutta l'immagine.
 „ Un'altra volta almeno
 „ Voglio dirle infedele, e poi son pago.
Gand. E tu pensi a costei? L'onor ti chiama
 A più degni cimenti.
Poro. Va Gandarte; a momenti
 Raggiungo i passi tuoi.
Gand. (O amor sempre tiranno anche agli Eroi.)

parte.

S C E N A III.

Poro, ed Erissena,

Po. **P**oro ove corri? E tanto
 Debole adunque hai da mostrarti a lei?
(frase)

Eriss. Germano, anch' io vorrei,
 Purchè a te non dispiaccia, esser nel campo
 D'Alessandro all'arrivo.

Poro. „ Anzi tu dei
 „ Nella reggia restar. Parti.

Eriss. „ E non posso
 „ Di sì gran pompa essere a parte! Ogni altro
 „ Presente vi farà. Solo Erissena
 „ Dell'incontro festivo
 „ Non ottiene il piacer.

Poro. „ Ma questo incontro
 „ Sarà di quel, che credi,
 „ Men piacevole affai „. Lasciami solo.
 A una real donzella
 Andar così fra l'armi,
 Come lice a un guerrier, non è permesso.

Eriss. Misera servitù del nostro sesso!

Non

Non farei sì sventurata,
 Se nascendo infra le schiere,
 Dalle Amazzoni guerriere
 Apprendevo a guerreggiar.
 Avrei forse il crine incolto,
 Fiero il ciglio, e rozzo il volto,
 Ma saprei farmi temere,
 Non sapendo innamorar.

Non, &c.

S C E N A IV.

Poro.

NO, no. Quella inconstante
 Non si torni a mirar. Troppo di Poro
 Nell'anima agitata,
 Che regna ancor, conoscerà l'ingrata
 Miei sdegni all'opra. Audaci
 Non vi crede Alessandro, e non vi teme.
 Provi con sua sventura,
 Quanto è lieve ingannar, chi s'afficura.

S C E N A V.

Campagna sparfa di fabbriche antiche, ed alloggiamenti militari preparati da Cleofide per l'esercito. Ponte su l'Idaspe. Campo d'Alessandro disposto di là dal fiume con atrezzi militari.

Nell'apertura della Scena s'ode finfonia d'istrumenti militari, nel tempo della quale passa il ponte una parte de'soldati Greci, ed appresso a loro Alessandro con Timagene, poi sopraggiunge Cleofide ad incontrarlo.

B 5

Cleo-

Cleofide, Alessandro, e Timagene, indi Gandarte.

Cleof. **S**ignor, l'India festiva
 Esulta al tuo passaggio. „ E lieta tanto
 „ Non fu, cred'io, quando tornar si vide
 „ Dall'ultimo Oriente,
 „ Trionfator del Gange infra l'adorna
 „ Di pampini frondosi allegra plebe,
 „ Su le tigri di Nisa, il Dio di Tebe.

Aless. Siano accenti cortesi, o sian veraci
 Sensi del cor, di tua gentil favella
 Mi compiaccio o Regina. E folo ho pena,
 Che fu all'India funesto il brando mio.

Cleof. Eh vadano in obbligo
 Le passate vicende. Ormai sicuro
 Puoi riposar su le tue palme.

Aless. Ascolto

Si sente di dentro rumore d'armi.

Strepito d'armi!

Cleof. Oh Stelle!

Aless. Timagene, che fu?

Tim. Poro si vede

Fra non pochi seguaci
 Apparir minaccioso.

Cleof. (Ah troppo veri
 Voi foste o miei timori!)

Aless. E ben Regina,
 Io posso ormai sicuro
 Su le palme posar?

Cleof. Se colpa mia
 Signor....

Aless. Di questa colpa
 Si pentirà, chi disperato, e folle

Tante

Tante volte irritò gli sdegni miei.
Alessandro snuda la spada, e seco Timagene, e vanno verso il ponte.

Cleof. (L'amato ben voi difendete, o Dei.)
Parte. Entrata Cleofide si vedono uscir con impeto gl'Indiani da'lati della scena vicino al fiume, questi assalgono i Macedoni: Poro, Alessandro, Gandarte con pochi seguaci corre su 'l mezzo del ponte ad impedire il passo all'esercito Greco. E intanto che siegue la zuffa nel piano, alcuni guardatori vanno diroccando il suddetto ponte. Disturbati gli combattenti fra le scene, si vede vacillare, e poi cadere parte del ponte. Quei Macedoni che combattevano su l'altra, si ritirano intimoriti dalla caduta, e Gandarte rimane con alcuni de' suoi compagni in cima alle ruine.

Gand. Seguitemi o compagni. Unico scampo
 E' quello ch'io v'addito. Ah secondate
 Getta la spada, ed il cimiero nel fiume.
 Pietosi Numi il mio coraggio. Illeso
 S'io resterò per lo cammino ignoto,
 Tutti i mie giorni io vi consacro in voto.
Si getta dal ponte nel fiume.

S C E N A . VI.

Poro esce dalla parte sinistra della scena senza spada seguito da Cleofide.

Cleof. **M**Io ben.

Poro. **M**Lasciami,

Cleof. Oh Dio!

Sentimi, dove fuggi?

Poro. Io fuggo ingrata

L'aspetto di mia sorte. „ Io fuggo l'ire
 „ Dell' Inferno, e del Ciel congiunti insieme
 „ Contro un Monarca oppresso,
 „ Da te fuggo infedele, e da me stesso.
Cleof. „ Lascia almen, ch'io ti siegua.
Poro. „ Io mi vedrei
 „ Sempre d'intorno il mio maggior tormento.
Cleof. „ Dunque m'uccidi.
Poro. „ A' fortunati Elisi
 „ Tu giungeresti a disturbar la pace.
 „ Io non invidio tanto
 „ Il riposo agli estinti.
Cleof. „ Ah per quei primi
 „ Fortunati momenti, in cui ti piacqui:
 „ Per l'infelice, e vero
 „ Non creduto amor mio, dolce mia vita
 „ Non lasciarmi così.
Poro. „ Ti lascio alfine
 „ Coll' amato Alessandro.
Cleof. „ E ancor non vedi,
 „ Che per punir l' eccesso
 „ Della tua gelosia, finiti incostanza?
Poro. „ Ti conosco abbastanza.
Cleof. „ Ecco a' tuoi piedi *S'inginocchia.*
 „ Un' amante Regina
 „ Supplice, sconsolata, e di frequenti
 „ Lagrime sventurate aspersa il volto.
Poro. „ (Mi giunge a indebolir, se più l'ascolto.)
In atto di partire.
Cle. Ingrato non partir. Guardami. Io t'offro) s'alza
 Spettacolo gradito agli occhi tuoi,
 Voi dell' Idaspe, voi
 Onde di quel crudel meno insensate
 Meco le mie sventure al mar portate.
Va per gittarsi nel fiume.
Poro.

Poro. Cleofide che fai? Fermati. Oh Dei!
Corre per arrestarla.
Cleof. Che vuoi? Perchè m'arresti
 Adorato Tiranno? E' di mia sorte
 La pietà, che ti muove? Oh ti compiacci
 Di vedermi ogn'istante
 Mille volte morir?
Poro (Numi, che pena!)
Cleof. Parla.
Poro. Deh se tu m'ami,
 Non dar prove sì grandi
 Della tua fedeltà. Fingi incostanza,
 Del geloso mio cor le furie irrita.
 Il perderti è tormento:
 Ma il perderti fedele è tal martire,
 E' pena tal, che non si può soffrire.
Cleof. Io vi perdono, o stelle,
 Tutto il vostro rigor. Compensa affai
 La sua pietade i miei sofferti affanni.
Poro. E' questo, altri tiranni,
 Il talamo sperato? E' questo il frutto
 Di tanto amor? Felicità sognate!
 Inutili speranze!
Cleof. Ancor mio bene
 Noi siamo in libertà. Posso a dispetto
 Dell'ingiusto destin darti una prova
 Maggior d'ogni altra. In sacro nodo uniti
 Oggi l'India ci vegga: e questo punto
 De' tuoi dubbj gelosi ultimo sia.
 Porgimi la tua destra, ecco la mia.
Poro. Ah qual tempo, qual luogo,
 Quali auspicj funesti
 Per invitarmi a tanto ben scegliesti!
 E celebrar dovraffi
 Un real Imeneo frà le ruine,

Fra le stragi, fra l'armi, in riva a un fiume,
Senz'ara, senza tempio, e senza Nume?

Cleof. All'azioni de' Regi
Sempre assistono i Numi: Ara, che basta,
E'un cor divoto: e in questo clima, o altrove,
Ogni parte del mondo è tempio a Giove.
Prendi della mia fede,
Prendi il pegno più grande.

Poro. In tal momento
La mia forte infelice io non rammento.
Caro mio Ben perdona,
Se dubitai di te.
Serbami la tua fè;
Morrò costante.
Or che sicuro io sono
Dell'amor tuo, mio bene,
Più non mi cal del trono,
E scordasi le pene
Il cor amante.

Caro, &c.

*Partono Poro, e Cleofide, ma poi vedendo
gente nemica ritornano in scena.*

Cleof. Oime, giunge il nemico.

Poro. Vieni. Quest'altra via
Involarci potrà... Ma quindi ancora
Giunge stuol numeroso. Agl'infelici
Son pur brevi i contenti!

Cleof. Io non saprei
Figurarmi uno scampo: a tergo il fiume,
Alessandro ci arresta
In quella parte, e Timagene in questa,
Eccoci prigionieri.

Poro. Oh Dei! vedrassi
La consorte di Poro
Preda de' Greci? „ Agl'impudici sguardi

„ Mi-

„ Misero oggetto? All'insolenti squadre
„ Scherno servil? Chi sa qual nuovo amore,
„ Qual talamo novello! Ah ch'io mi sento
„ Dall'infano furor di gelosia
„ Tutta l'alma avvampar.

Cleof. Sposo, un momento
Ci resta ancor di libertà. Risolvi.
Un consiglio, un ajuto.

Poro. Eccolo. E' questo *Impugna uno stile.*
Barbaro sì, ma necessario, e degno
Del tuo core, e del mio. Mori, e m'attenda
L'ombra tua degli Elisi in su la soglia
Senza il rossor della macchiata spoglia.

Cleof. Come!

Poro. Si mori: oh Dio! *Vuol ferirla, e si ferma.*
Qual gelo! Qual timor! Vacilla il piede,
Palpita il core, e fugge
Dall'ufficio crudel la man pietosa.
Ah Cleofide, ah sposa,
Ah dell'anima mia parte più cara,
Qual momento è mai questo! E chi potrebbe
Non avviliti, e trattenere il pianto?
Cara, la mia virtù non giunge a tanto.

Cleof. Oh tenerezze! Oh pene!

Poro. Ecco i nemici:
Perdona i miei furori
Adorato ben mio, perdona, e mori.

S C E N A VII.

*Alessandro, che uscendo alle spalle di Poro lo trat-
tiene, e lo disarmo, Soldati Greci, e detti.*

Aless. **C** Rudel t'arresta.

Cleof. **C** (Aita, o stelle.)

Aless. E donde

Tanto

A T T O

Tanto ardimento, e tanta
Temerità?

Poro. Dal mio valor, dal mio
Carattere sublime.

Cleof. (Oh Dio! si scopre.)

Poro. Io sono...

Cleof. Egli è di Poro
Fedele esecutor. Di Poro è cenno
La morte mia.

Aless. Ma non doveva Asbite
Eseguir tal comando.

Poro. Or più non sono
Quell' Asbite, che credi.

Cleof. Egli sostiene.
Le veci del suo Re, perciò si scorda
D'essere Asbite. Eh rammentar dovresti,
Che suddito nascesti; e che non basta
Un comando real, perchè in obbligo
Tu ponga il grado tuo. (Taci ben mio)
Piano a Poro.

Poro. No, più tempo, o Regina
Di ritegni non è. Sappi Alessandro,
Che nulla mi sgomenta il tuo potere:
Sappi...

S C E N A VIII.

Timagene, e detti.

Tim. **L**E Greche schiere,
Signor, vieni a sedar. Chiede ciascuna
Di Cleofide il sangue. Ogn'un la crede
Rea dell'infidia.

Poro. Ella è innocente. Ignota
Le fu la trama. Il primo autor son'io:
Tutto l'onor del gran disegno è mio:
Cleof.

S E C O N D O.

41

Cleof. (Aime!)

Aless. Barbaro, e credi
Pregio l'infedeltà?

Cleof. Signor, s'io mai...

Aless. Abbastanza palese,
Per l'insulto d'Asbite,
E l'innocenza tua,, Per me, Regina,
,, Sarà nota alle schiere. Io passo al campo,
,, Intanto, o Timagene,
,, Tu di congiunte navi
,, Altro ponte rinnova: occupa i siti
,, Della città più forti: ,, Entro la reggia
Sia da qualunque insulto
Cleofide difesa: e questo altero
Custodito rimanga, e prigioniero.

Poro. Io prigionier!

Cleof. Deh lascia
Asbite in libertà. Sua colpa alfine
E' l'esser fido a Poro. Un tal delitto
Non merita il tuo sdegno.

Aless. Di sì bella pietà si rese indegno. *parte.*
,, D'un barbaro scortese
,, Non rammentar l'offese
,, E' un pregio, che innamora
,, Più, che la tua beltà.
,, Da lei, crudel, da lei,
,, Che ingiustamente offendi,
,, Quella pietade apprendi,
,, Che l'alma tua non ha.

D'un, &c.



SCE-

S C E N A IX.

Cleofide, Poro, e Timagene con Guardie.

Tim. **M**acedoni, alla reggia
Cleofide si scorga, e intanto Asbite
Meco rimanga.

Cleof. (In libertà potessi
Senza scoprirlo almen dargli un addio:)

Poro. (Potessi all' idol mio
Liberò favellar.)

Cleof. De' casi miei
Timagene hai pietà?

Tim. Più che non credi.

Cleof. Ah se Poro mai vedi,
Digli dunque per me, che non si scordi
Alle sventure in faccia
La costanza d'un Re, ma soffra, e taccia.

Digli, che io son fedele,
Digli, ch'è il mio tesoro,
Che m'ami, ch'io l'adoro,
Che non disperi ancor.

Digli, che la mia stella
Spero placar col pianto:
Che lo consoli intanto
L'immagine di quella,
Che vive nel suo cor.

Digli, &c.

S C E N A X.

Poro, e Timagene.

Poro. (**T**enerozze ingegnose!)

Tim. Amico Asbite

Siam

Siam pur soli una volta.

Poro. E con qual fronte
Mi chiami amico? Al mio Signor prometti
Sedur parte de' Greci, e poi l'inganni?

Tim. Non l'ingannai. Sedotti
Gli Argiraspidi avea. Ma non so dirti,
Se a caso, se avvertito,
Se protetto dal ciel, gli ordini usati
Cangiò al campo Alessandro; onde rimase
Ultima quella schiera,
Che doveva al passaggio esser primiera.

Poro. Chi può di te fidarsi?

Tim. Io mille prove
Ti darò d'amistà. Va, la mia cura
Prigionier non t'arresta,
Liberò sei, la prima prova è questa.

Poro. Ma come ad Alessandro
Discolperai...

Tim. Questo è mio peso. A lui
Una fuga, una morte
Finger saprò. Frattanto
Sollecito, e nascosto
Tu ricerca di Poro, e reca lui
Questo mio foglio. Un messaggier più fido
Non so trovar di te. Digli, che in questo
Vedrà le mie discolpe,
Vedrà le sue speranze.

Poro. Amico addio.
Ad onta ancor del vincitore altero,
Benchè battuto, e vinto, io temo, e spero.

Io veggio in lontananza
Fra l'ombre del timore,
La credula speranza,
Che inganna, e piace.

Av-

Avvezzo a ritrovarmi
 Io son fra tante pene,
 Che basta a consolarmi
 L' imagine d'un bene
 Ancor fallace. Avvezzo, &c.

S C E N A XI.

Timagene.

D' Alessandrio in difesa
 Sempre così non veglieranno i Numi.
 Una infidia felice
 Spero fra tante, onde mi sia permesso
 Sollevar dal suo giogo il mondo oppresso.
 E' ver, che all'amo intorno
 L'abitator dell' onda
 Scherzando va talor,
 E fugge, e fa ritorno,
 E lascia in su la sponda
 Deluso il pescator.
 Ma giunge quel momento,
 Che nel fuggir s'intrica,
 E della sua fatica
 Il pescator contento
 Si riconfola allor.
 E' ver, &c.

S C E N A XII.

Appartamenti nella reggia di Cleofide.

Cleofide, e Gandarte.

Gand. E Tentò di svenarti? E a questo eccesso
 Del geloso mio Re giunse il furore?
Cleof.

Cleof. Fu trasporto d'amor.
Gand. Barbaro amore.
Cleof. Ma giacchè il ciel pietoso
 Dall'onde ti salvò, perchè qui vieni
 Nuovi perigli ad incontrar? Tu vedi
 Qual'armi, quai custodi
 Circondan questa reggia.
Gand. E in altra parte
 Neghittoso restar dovrà Gandarte?
Cleof. „ E se intanto Alessandrio
 „ Aggrava anche il tuo piè de' lacci tuoi;
 „ Chi più rimane in libertà per noi?
 „ Ei vien. Parti.
Gand. „ Non sia
 „ Mai ver, ch'io t'abbandoni.
Cleof. „ Ah dal suo ciglio
 „ Celati per pietà.
Gand. „ Numi consiglio. *Si nasconde.*

S C E N A XIII.

Alessandro, e detti.

Aless. **P**er salvarti o Regina
 Tentai frenar, ma in vano
 D'un campo vincitor l'impeto infano:
 Non intende, non ode,
 Non conosce ragion. La rea ti crede,
 E minacciando il sangue tuo richiede.
Cleof. Abbialo pur. Dell'innocenza oppressa
 Nè l'esempio primiero.
 Nè l'ultimo farò. Vittima io vado
 Volontaria ad offrirmi.
Aless. Eh no, t'arresta,
 Non soffrirò, che sia

Oppressa in faccia mia
Cleofide così. Mi resta ancora
Una via di salvarti. In te rispetti
Ogni schiera orgogliosa
Una parte di me: farai mia sposa.

Cleof. Io sposa d'Alessandro!
Che ascolto mai!

Aless. Di questa a gli occhi altrui
Forse dubbia pietà la gloria mia
Si risente gelosa, e basta appena,
Regina, il tuo periglio,
Perchè ceda il mio core a tal consiglio;

Cleof. (Che dirò!)

Aless. Non rispondi?

Cleof. E' grande il dono,
Ma il mio destin... la tua grandezza.. Ah cerca
Un riparo migliore,

Aless. E qual riparo,
Quando il campo ribelle
Una vittima chiede?

Gand. Eccola.

Cleof. O stelle!

Aless. Chi sei?

Gand. Poro son' io:

Aless. Come fra questi
Custoditi soggiorni
Giungesti a penetrar?

Gand. Per via nascosa,
Che il passaggio assicura
Dalle sponde del fiume a queste mura.

Aless. E ben che vuoi? Domandi
Pietà, perdono? O ad insultar ritorni
L'infelice Regina?

Gand. ,, A che mi vai
,, Rimproverando un disperato cenno

Scoprendosi.

,, Fra'

,, Fra' tumulti dell'armi, in mezzo all'ire
,, Mal concepito, mal'inteso, e forse
,, Crudelmente eseguito? E' a me palese
L'inumana richiesta

Del campo tuo, che lei vuol morta, e vengo
Ad offrirmi per lei. Porto all'infana
Greca barbarie un regio capo in dono,

,, Io la vittima sono,
,, Se il reo si chiede. Io meditai gl'inganni:
,, In me punir dovete
,, L'insidie, i tradimenti.

,, Son Cleofide, Asbite ambo innocenti,

Aless. (Oh coraggio! Oh fortezza!)

Cleof. (Oh fede, che innamora!)

Gand. (Il mio Re si difenda, e poi si mora.)

Aless. (E fia ver, che mi vinca
Un barbaro in virtù!)

Gand. Che fai? che pensi!

,, Per disciogliere Asbite,
,, Per la vita di lei bastar ti deve,
,, Ch'offra un Monarca alle ferite il petto.

Aless. ,, No, Poro, queste offerte io non accetto.
,, Voglio...

Gand. ,, Vuoi tutti estinti, e ti compiacci,
,, Che manchi ogni nemico...

Aless. ,, Ascolta, e taci,

,, Teco libero Asbite
,, Ritorni, o Poro. E quell' istessa via,
,, Che fra noi ti condusse,
,, Allo sdegno de' Greci anche t'involi.

Gand. ,, Ma qui frattanto infra i perigli a volta
,, Cleofide dovrà...

Aless. ,, Ma tutto ascolta.
Cleofide è mia preda,

Ri-

Ritenerla dovrei. Potrei salvarla
Senza renderla a te. Ma quando vieni
Ad offrirti in sua vece,
La meritasti affai. Dall'atto illustre
La tua grandezza, e l'amor tuo comprendo,
Onde a te (non io dirlo) a te la rendo.

Cleof. Oh clemenza!

Gand. Oh pietà!

Aless. D'Asbite io volo

A disciogliere i lacci. Andate amici,
E scibatevi altrove a' dì felici.

S'è ver, che t'accendi

Di nobili ardori,

Conserva, difendi

La Bella, che adori,

E siegui ad amarla,

Ch'è degna d'amor.

Di qualche mercede

Se indegno non sono,

La man, che lo diede,

Rispetta nel dono:

Non altro ti chiede

Il tuo vincitor.

Se, &c.

S C E N A XIV.

Cleofide, Gandarte, poi Erissena.

Cleof. **C**Hi sperava o Gandarte
Tanta felicità fra tanti affanni!

Quanto dobbiamo a' tuoi felici inganni!

Gand. Di vassallo, e d'amico

Ho compiuto al dover. Pensiamo intanto

Quale asilo alla fuga

Sarà

Sarà miglior: de' Gandariti il regno,

O la reggia de' Prasi. A te congiunti

„ D'interesse, e di sangue ambo i Regnanti

„ Contenderanno a gara

„ La gloria di salvarti, infin che passi

„ Questo nembo di guerra

„ In altro clima a desolar la terra.

Cleof. L'arbitrio della scelta

Rimanga a Poro. E ancor non viene! Oh quan-

L'attenderlo è penoso! Eccolo, io sento...

Ma no, giunge Erissena.

Gand. Oh come asperso

Ha di lagrime il volto!

Cleof. Eh non è tempo

Ad Erissena, che sopraggiunge.

Di pianto o Principeffa. E' stanco al fine

Di tormentarne il ciel. Con noi respira,

Consolati con noi. Libero è il varco

Al nostro scampo, e libera mi rende

Al mio sposo Alessandro: andremo altrove

A respirar con Poro aure felici.

Eriss. Ah che Poro morì.

Cleof. Come!

Gand. Che dici!

Cleof. M'ha tradita Alessandro.

Eriss. Ei di se stesso

Fu l'uccisor.

Cleof. Quando? Perchè? Finisci

Di trafiggermi il cor.

Eriss. Sai, che rimase

Creduto Asbite a Timagene in cura.

Cleof. E ben?

Eriss. Cinto da' Greci

Lungo il fiume, alle tende

Andava prigionier: quando si mosse

C

Con

Con impeto improvviso, ed i sorpresi
 Improvidi custodi urtò, divise,
 Fra lor la via s'aperse,
 Si lanciò nell'Idaspe, e si sommerse.

Gand. Privo di te, servo de' Greci, in odio
A Cleofide.

Ebbe Poro la vita.

Cleof. I suoi furori

Mi predicean qualche funesto eccesso;

Gand. Ma donde il fai? *Ad Erissena.*

Eriss. Da Timagene stesso.

Cleof. Che mi giovò su l'are.

Tante vittime offrirvi ingiusti Dei?

Se voi de' mali miei,

Siete cagione; all'ingiustizia vostra

Non son dovute: E se governa il caso

Tutti gli umani eventi,

Vi usurpate il timor Numi impotenti.

Gand. Ah che dici o Regina! „ Un mal privato

„ Spesso è pubblico bene,

„ E v'è sempre ragione in ciò, che avviene.

Fuggi, torna in te stessa,

Penfa a salvarti.

Cleof. Ah che fuggir? Qual danno

Mi resta da temer? Lo sposo, il regno

Misera già perdei: si perda ancora

La vita, che m'avanza.

Dov'è più di periglio, o di speranza!

Il Regno, il Consorte,

La pace perdei.

O barbari Dei,

O stelle crudeli,

Che più far potete?

Un fulmine, o cieli,

Se avete pietà.

M'è dolce la morte,

Se teco fra l'ombre

Del regno beato,

Mio sposo adorato,

Fedele e costante

Quest' anima amante

Per sempre vivrà.

Il Regno, &c.

S C E N A XV.

Erissena, e Gandarte.

Gand. **A** Dorata Erissena

Fra perdite sì grandi, ah non si conti

La perdita di te. Fuggiam da questa

In più sicura parte.

Tuo sposo, e difensor sarà Gandarte.

Eriss. Vanne solo. Io farei

D'impaccio al tuo fuggir. La mia salvezza

Necessaria non è. La tua potrebbe

Esser' utile all'India: anzi tu devi

A favor degli oppressi usar la spada.

Gand. E dove senza te spero, ch'io vada?

Se viver non poss'io,

Lungi da te mio bene,

Lasciami almen ben mio

Morir vicino a te.

Che, se partissi ancora,

L'alma faria ritorno:

E non so dirti allora

Quel, che farebbe il piè.

Se, &c.

A T T O
S C E N A XVI.

Erissena.

E Pur chi'l crederia! Fra tanti affanni
Non fo dolermi; e mi figuro un bene,
Quando costretta a disperar mi vedo:
Ah fallaci speranze io non vi credo.
S'arma a' danni del nocchiero
Spesso un vento orrido e fiero,
Che l'affale in faccia al porto,
E lo tragge in fondo a' mar.
Tal me ancor la sorte ingrata
Or discaccia dispietato
Fuor del sen della speranza,
E mi spinge a naufragar.
S'arma, &c.

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO

A T T O T E R Z O

S C E N A I.

Portici de' Giardini Reali.

Poro, poi Erissena.

Poro. **E** Rissena.

Eriss. Che miro!

Poro tu vivi! E quale amico Nume
Fuor del rapido fiume
Salvo ti traffe.

Poro. Io non t'intendo. E quando
Fra l'onde mi trovai?

Eriss. Ma tu pur sei
Il finto Asbite.

Poro. E per Asbite solo
Mi conosce Alessandro
Son noto a Timagene.

Eriss. E ben da questo
Si publicò, che disperato Asbite
Nell' Idaspe morì.

Poro. Fola ingegnosa
Che d'Alessandro ad evitar lo sdegno
Timagene inventò.

Eriss. Lascia ch'io vada
Di sì lieta novella
A Cleofide...

Poro Ascolta. Infin ch'io giunga
Un disegno a compir, giova che ogn'uno
Mi creda estinto, e più che ad altri, a lei
Convien celar il ver. „ Per troppo affetto
„ Scoprir mi può, che van di rado assieme

C 5

„ L'

„ L'accortezza, o l'amore. A maggior uoppo
 „ Opportuna mi sei. „ Senti, ritrova
 L'Amico Timagene: a lui dirai,
 Che del real giardino
 Nell'ombroso recinto, ove ristagna
 L'onda del maggior fonte, ascoso attendo
 Alessandro con lui. Là del suo foglio
 Può valermi l'offerta. Io di svenarlo,
 Ei di condurlo abbia la cura.

Eriſſ. Oh Dio!

Poro. Tu impalidisci! E di che temi? Hai forse
 Pietà per Alessandro? E preferisci
 La sua vita alla mia?

Eriſſ. Nò, ma pavento....
 Chi sà.... Può Timagene
 Non credermi, tradirci....

Poro. Eccoti un pegno
gli dà il foglio avuto da Timagene.
 Per cui ti creda, anzi ti tema. E' questo
 Vergato di sua mano un foglio, in cui
 Mi stimola all'insidia, e farlo reo
 Può col suo Re, quando c'inganni. Ardisci
 Mostrati mia Germana,
 E mostra, che ti diede in vario sesso.
 Un'istesso coraggio, un sangue istesso. *parte.*

„ Risveglia lo sdegno.
 „ Rammenta l'offesa,
 „ E pensa a qual segno
 „ Mi fido di te.
 „ Nell'aspra contesa
 „ Di tante vicende
 „ Da te sol dipende
 „ L'onor dell'impresa,
 „ La pace d'un regno,
 „ La vita d'un Re. „ Risveglia, &c.

SCE.

S C E N A II.

Eriſſena, poi Cleofide.

Eriſſ. **S**I funesto comando
 Amareggia il piacer, ch'io proverei
 Per la vita di Poro. Oh Dio? Se penso,
 Che trafitto per me cade Alessandro,
 Palpito, e tremo.

Cleof. Immagini dolenti
 Deh per pochi momenti
 Partite dal pensier.

Eriſſ. Regina, ormai
 Raschiuga i lumi. Il consolarsi, alfine
 E' virtù necessaria alle Reine.

Cleof. Quando si perde tanto
 Necessità, non debolezza è il pianto.

Eriſſ. (Lagrime intempestive!
 Mi fa pietà: le vorrei dir, che vive.)

S C E N A III.

Alessandro, e detti.

Aless. **R**egina, è dunque vero
 Che non partisti! A che mi chiami? E
 come
 Senza Poro qui sei!

Cleof. Mi lasciò, lo perdei.

Aless. Dovevi almeno
 Fuggir, salvarti.

Cleof. Ove? Con chi? Mi veggo
 Da tutti abbandonata, e non mi resta
 Altra speme che in te.

Aless. Ma in questo loco

C 4

Cleo-

Cleofide ti perdi. E' di mie Schiere
Troppo contro di te grande il furore.

Cleof. Si ma più grande è d'Alessandro il core.

Aless. Che far poss'io?

Cleof. Della tua destra il dono
De' Greci placherà l'ira funesta.
Tu me la offrìsti, il fai.

Eriss. (Sogno, o son desta!)

Aless. (Oh sorpresa, oh dubbiezza!)

Cleof. A che pensoso
Tacer così? Non ti rammenti forse
La tua pietosa offerta, o sei pentito
Di tua pietà? Questa sventura sola
Mi mancherà fra tante. Io qui rimango
Certa del tuo soccorso
Son vicina a perir, tu puoi salvarmi,
E la risposta ancora
Su' labbri tuoi, misera me, sospendi?

Aless. Vanne, al Tempio verrò. Sposo m'attendi.
parte.

S C E N A IV.

Cleofide, ed Erissena.

Eriss. **C**leofide, sì presto io non sperai
Le lagrime sul ciglio
Vederti inaridir ma n'hai ragione.
Allor che acquistasti tanto,
Non è per te più necessario il pianto.

Cleof. Il consolarsi al fine
E virtù necessaria alle Regine.

Eriss. Quando costa sì poco
L'uso della virtude, a chi non piace?

Cleof. Forse il tuo cor non ne faria capace.

Eriss. Incapace lo credi, e pur distingue

La

La debolezza tua.

Cleof. Vorrei vederti

Più cauta in giudicare. Il tempo, il luogo
Cangia aspetto alle cose. Un'opra istessa
E' delitto, è virtù, se vario è il punto,
Dond: si mira. Il più sicuro è sempre
Il giudice più tardo,
E s'inganna chi crede al primo sguardo.

Se troppo crede al ciglio
Colui che va per l'onde,
In vece del naviglio
Vede partir le sponde,
Giura che fugge il lido
E pur così non è.

Se troppo al ciglio crede
Fanciullo al fonte appresso,
Scherza con l'ombra, e vede
Moltiplicar se stesso;
E semplice deride
L'immagine di se.

Se, &c.

S C E N A V.

Erissena, poi Alessandro con due guardie.

Eriss. **C**hi non avria creduto
Verace il suo dolore? Or va, ti fida
„ Di chi mostrò sì grande affanno. E noi
„ Ci lagneremo poi,
„ Se non credon gli amanti
„ Alle nostre querele, a' nostri pianti.
Ma ritorna Alessandro. Oh come in volto
Sembra sdegnato! Io tremo,
Che non gli sia palese,

C 5

Quan-

Quanto contien di Timagene il foglio.

Aless. „ O temerario orgoglio!

„ O infedeltà! Mai non avrei potuto

„ Figurarmi, Erissena

„ Tanta perfidia.

Eriss. „ (Ah di noi parla!) E quale,

„ Signor è la cagion di tanto sdegno?

Aless. „ L'odio, l'ardire indegno

„ Di chi dovrebbe a beneficj miei

„ Esser più grato.

Eriss. „ (Ah che dirò?) Potresti

„ Forse ingannarti.

Aless. „ Eh non m'inganno. Io stesso

„ Vidi, ascoltai, scopersi

„ Il pensier contumace

„ E chi lo meditò, nè pur lo tace.

Eriss. Alessandro pietà. Son colpe al fine....

Aless. Son colpe, che impunito

Moltiplicano i rei. Voglio che provi

La vendetta, il castigo ogn'alma infida.

Olà qui Timagene. *parte un guardia.*

Eriss. Ei sol di tutto

E' la prima cagione.

Aless. Anzi avvertito

Da Timagene io fui.

Eriss. Che indegno! Accusa

Gli altri del suo delitto. E Poro, ed io,

Signor, siamo innocenti. In questo foglio

Vedi l'autor del tradimento.

gli dà il foglio avuto da Poro.

Aless. E quando

Io mi dolsi di voi? Che foglio è questo?

Di qual frode si parla?

Eriss. A me la chiede

Chi a me fin' or la rinfacciò.

Aless.

Aless. Parlai

Sempre de' Greci, il cui ribelle ardire
S'opponne alle mie nozze.

Eriss. E non dicesti

Che a te già Timagene
Tutto avvertì!

Aless. Di questo ardire intesi,

Non d'altra insidia.

Eriss. (O inganno!)

Il timor mi tradì.

Aless. Poro, se in vano

Su l'Idaspe Alessandro

Legge D'opprimer si tentò, colpa non ebbi,

Tutto il Messo dirà. Ma tu frattanto

Non avviliti, a me ti fida, e credi

Che alla vendetta avrai

Quell'aita da me, che più vorrai.

Timagene.

Infedel. Si di sua mano

Caratteri son questi.

Eriss. (Che feci mai!)

Aless. Ma donde il foglio avesti?

Eriss. Da un tuo Guerrier, che in vano

Ricercando di Poro a me lo diede.

(Celo il Germano.)

Aless. A chi darò più fede?

Parti Erissena.

Erissena parte

Eriss. „ Ah tu mi scacci. Io vedo

„ Che dubiti di me. Se tu sapessi

„ Con quanto orrore io ricevei quel foglio

„ Mi saresti più grato.

Aless. „ Affai tardati

„ Però nell'avvertirmi:

Eriss. „ Irresoluta

„ Mi rendeva il timor.

C 6

Aless.

Aless. „ Lasciami solo
 „ Co miei pensieri.
Eriss. „ Oh sventurata! Io dunque
 „ Teco perdei già di fedele il vanto?
Aless. „ Eh non dolerti tanto. Un dubbio al fine
 „ Sicurezza non è.
Eriss. „ Sì, ma quell'alme,
 „ Cui nutrice l'onor, la gloria accende,
 „ Il dubbio ancor d'un tradimento offende.
 „ Come il candore
 „ D'intatta neve
 „ E' d'un bel core
 „ La fedeltà.
 „ Un orma sola
 „ Che in se riceve
 „ Tutta le invola
 „ La sua beltà. Come, &c.

S C E N A VI.

Alessandro, poi Timagene

Aless. **P**Er qual via non pensata
 Mi scopre il cielo un traditor. Ma viene
 L'infido Timagene. Io non comprendo,
 Come abbia cor di comparirmi innanzi.

Tim. Mio Re so che poc'anzi
 Di me chiedesti: ho prevenuto il cenno
 Le ribellanti Schiere
 Ricomposi, e sedai. Le regie nozze
 Puoi lieto celebrar.

Aless. Non è la prima
 Prova della tua fè. Conosco assai
 Timagene il tuo cor: ne mai mi fosti
 Necessario così, come or mi sei.

Tim.

Tim. Chiedi che far potrei
 Signor per te? Pagnar di nuovo? Espormi
 Solo all'ire del campo?

„ Tutto il sangue versar? Morir si deve?
 „ Alla mia fede ogni comando è lieve.

Aless. „ Nò, nò solo un consiglio
 „ Da te desio. V'è chi m'infidia, è noto
 „ Il traditore, e in mio poter si trova:
 „ Non ho cor di punirlo,
 „ Perchè amico mi fu. Ma il perdonargli
 „ Altri potrebbe a questi
 „ Tradimenti animar. Tu che faresti?

Tim. „ Con il supplicio orrendo
 „ Lo punirei.

Aless. „ Ma l'amicizia offendo.

Tim. „ Ei primiero l'offese,
 „ E indegno di pietà costui si rese.

Aless. (Qual fronte!)

Tim. „ Eh di clemenza

„ Tempo non è. La cura
 „ Lascia a me di punirlo. Il zelo mio
 „ Saprà nuòvi stromenti
 „ Trovar di crudeltà. L'empio m'addita,
 „ Palese il traditor, scopri lo ormai.

Aless. Prendi, leggi quel foglio, e lo saprai. *dà il fog.*

Tim. (Stelle! Il mio foglio! Ah son perduto. Asbite
 Mancò di fè)

Aless. Tu impallidisci, e tremi?

„ Perchè taci così! Perchè lo sguardo
 „ Fissi nel suol? Guardami, parla. Ed dove
 „ Andò quel Zelo? E' tempo
 „ Di porre in opra i tuoi consigli. Inventi
 „ Armi di crudeltà. Tu m'insegnasti
 „ Che indegno di pietà colui si rese,
 „ Che mi tradi, che l'amicizia offese.

Tim.

Tim. Ah Signor al tuo piè

Aless. Sorgi. Mi basta

Per ora il tuo rossor. Ti rassicura
Del mio perdono; e conservando in mente
Del fallo tuo la rimembranza amara
Ad esser fido un'altra volta impara.

Serbati a grandi imprese,
Acciò rimanga ascosa
La macchia vergognosa
Di questa infedeltà.

Che nel sentier d'onore
Se ritornar saprai
Ricompensata affai
Vedrò la mia pietà.

Serbati, &c.

S C E N A VII.

Timagene, poi Poro.

Tim. O Perdono! o delitto! (c)
O rimorso! o rossore!,, E non m'ascon-

„ Misero a i rai del di! Con qual coraggio

„ Soffrirò gli altrui sguardi

„ Se reo di questo eccesso

„ Orribile son' io tanto a me stesso

Poro. Qui Timagene è solo: amico il cielo
Già che a te mi conduce...

Tim. Ah parti Asbite,
Fuggi da me.

Poro. Se d' Alessandro il sangue
Noi dobbiamo versar....

Tim. Prima si versi
Quello di Timagene.

Poro. E la promessa?

Tim.

Tim. La promessa d'un fallo
Non obbliga a compirlo.

Poro. E par quel foglio

Tim. L' aborro, lo calpesto
E la mia debolezza in lui detesto.

Ingrato, crudele

Se fu questo core
Spergiuro, infedele,

Or cangia tenore

Il cielo per me.

Del fallo m'adiro;

E fin ch'io respiro

Io voglio la fede

Serbare al mio Re.

Ingrato, &c.

S C E N A VIII.

Poro, poi Gandarte.

Poro. Ecco spezzato il solo
E Debolissimo filo, a cui s'attenne
Fin' or la mia speranza. „ A che mi giova
„ Più questa vita? Abbandonato, e privo
„ Della sposa, e del Regno, in odio al cielo,
„ Grave a me stesso, ad ogni instante esposto
„ Di fortuna a soffrir gli scherni, e l'ire.
„ Ah finisca una volta il mio martire.

Gand. Mio Re tu vivi!

Poro. Amico
Posso della tua fede
Assicurarmi ancor?

Gand. Qual colpa mia
Tal dubbio meritò!

Poro. Gandarte è tempo

Di

Di darmene un gran pegno. Il brando stringi,
Ferisci questo sen. Da tante morti
Libera il tuo Sovrano,
E togli questo ufficio alla sua mano.

Gand. Ah Signor....

Poro. Tu vacilli! Il tuo pallore
Timido ti palesa. Ah fin ad ora
Di tal viltà non ti credei capace.

Gand. Agghiacciai, lo confesso,
Al comando crudel. Ma giacchè vuoi,
Il cenno eseguirò.

Sfodra la spada, e stà pensoso.

Poro. Che tardi!

Gand. Oh Dio! esposto al regio sguardo
Il rispettoso cor palpita, e trema:
Ah se vuoi sì gran prove

Volgi mio Re, volgi il tuo ciglio altrove.

Poro. Ardisci, io non ti miro. Il braccio invitto
Conservi nel ferir l'usato stile. *voltala faccia*

Gand. Guarda Signor se il tuo Gandarte è vile.
in atto di ferir se stesso.

S C E N A IX.

Erissena, e detti.

Eriss. Fermati. *trattiene Gandarte.*

Poro. Oh ciel che fai!

Gand. Perchè mi togli
Principessa adorata
La gloria d'una morte,
Che può rendere illustri i giorni miei?

Eriss. Qui di morir si parla, e intanto altrove
Un placido imeneo
Stringe Alessandro all'infedel tua sposa.

Poro. Come!

Gand. E' fia ver?

Eriss.

Eriss. „ Tutto risuona il tempio
„ Di stromenti festivi. Ardon sù l'are
Gl'Arabi odori. „ A celebrar le nozze
Mancan pochi momenti.

Poro. Udite mai

Più perfida incostanza? Or'chi di voi
„ Torna a rimproverarmi i miei sospetti,
„ Le gelose follie,
„ Il soverchio timor, le furie mie?
Cadrà per questa mano,
Cadrà la coppia rea.

Gand. Che dici!

Poro. Il tempio

E' comodo alle insidie: a me fedeli
Son di quello i ministri. Andiamo.

Eriss. Oh Dio!

Gand. Ferma, chi sa, forse la tema è vana.

Poro. Ah Gandarte, ah Germana
Io mi sento morir. Gelo, ed avvampo
D'amor, di gelosia. Lagrimo, e fremo
Di tenerezza, e d'ira: ed è sì fiero
Di sì barbare smanie il moto alternò
Ch'io mi sento nel cor tutto l'inferno.

Dov'è? si affretti

Per me la morte.

Poveri affetti!

Barbara sorte!

Perchè tradirmi

Sposa infedel!

Lo credo appena:

L'empia m'inganna:

Quest'è una pena

Troppo tiranna,

Quest'è un tormento.

Troppo crudel.

Dov', &c.

SCE.

S C E N A X.

*Erissena, e Gandarte.**Eriss.* **G** Andarte, in questo stato
Non lasciarlo se m'ami.*Gand.* Addio mia vita.
Non mi porre in oblio,
Se questo fosse mai l'ultimo addio.Mio ben ricordati,
Se avvien ch'io mora,
Quanto quest' anima
Fedel t'amò.Io, se pur amano
Le fredde ceneri
Nell'urna ancora
Ti adorerò.

Mio, &c.

S C E N A XI.

*Erissena.***D**'Inaspettati eventi
Qual serie è questa! O come
L'alma mia non aveva
A sì strane vicende
Si perde, si confonde, e nulla intende!Son confusa Pastorella,
Che nel bosco a notte oscura
Senza face, e senza stella
Infelice si smarì.Ogni moto più leggiere
Mi spaventa, e mi scolora.
E' lontana ancor l'aurora,
E non spero
Un chiaro dì.Son, &c.
SCE-

S C E N A XII.

Tempio Magnifico dedicato a Bacco con rogo
nel mezzo, che poi si accende.*Alessandro, e Cleofide preceduti da Guardie
Popolo, e Ministri del Tempio con faci,
indi Poro in disparte.**Coro.* **D** Agli astri discendi
„ O Nume giocondo
„ Ristoro del Mondo,
„ Compagno d'Amor.
„ D'un popolo intendi
„ Le supplici note
„ Acceso le gote
„ Di sacro rossor.*Cleof.* Nell'odorata pira
Si destino le fiamme.*Aless.* E' dolce sorte
D'un'alma grande accompagnare insieme
E la gloria, e l'amor.*Poro.* (Reggete il colpo
Vindici Dei) *sta nel fondo del tempio.**Aless.* Si uniscano o Regina
Ormai le destre, e delle destre il nodo
Unisca i nostri cori.*Cleof.* Ferma. E' tempo di morte, e non d'amori.*Aless.* Come!*Poro.* (Che ascolto!)*Cleof.* Il nome d'impudica
Vivendo acquisterei. Passa alle fiamme
Dalle vedove piume
Ogni sposa fra noi. Questo è il costume

De'

De' nostri regni, ed ogni età lontana
Questa legge osservò.

Aless. Legge inumana
Che bisogno ha di freno
Che distrugger saprò. *vuol accostarsi*

Cleof. Ferma, o mi sveno.
Impugna contro se stessa un ferro.

Aless. „ Stelle, che far degg'io!

Cleof. „ Ombra dell' idol mio
„ Accogli i miei sospiri,
„ Se giri
„ Intorno a me.

S C E N A U L T I M A.

Timagene, e poi Gandarte, indi Erisena.

Tim. **Q**uì prigioniero
Giunge Poro, mio Re.

Cleof. Come!

Aless. E fia vero!

Tim. Si nel Tempio nascoso
Col ferro in pugno io lo trovai. Volea
Tentar qualche delitto. Ecco che viene.

Cleof. Dov'è il mio bene? *Viene Gandarte.*

Tim. Non lo ravvisi più?

Aless. Vedilo.

Cleof. Oh Dio!
M'ingannate o crudeli, acciò risenta
Delle perdite mie tutto il dolore.
Ah si mora una volta,
S'incontri il fin delle sventure estreme.

In atto di gettarsi nel rogo

Poro. Anima mia noi moriremo insieme. *si scopre*

Cleof. Numi! Sposo! M'inganno

Forse

Forse di nuovo! Ah l'idol mio tu sei.
Poro. Si mia vita, son'io
Il tuo barbaro sposo
Che inumano, e geloso
Ingiustamente offese il tuo candore.
Ah d'un estremo amore
Perdona o cara il violento eccesso.
Perdona.... *(braccia*

Cleof. Ecco il perdono in questo amplesso. *l'ab-*

Aless. „ Oh frano ardire!

Poro. „ Or delle tue vittorie

„ Fa pur uso Alessandro., „ Allor ch'io trovo

„ Fido il mio Bene, a farmi sventurato

„ Sfido la tua fortuna, e gli astri, e il fato.

Aless. „ Con troppo orgoglio o Poro

„ Parli con me. Sai che non v'è più scampo,

„ Che sei mio prigionier.

Poro. „ Lo so.

Aless. „ Rammenti

„ Con quanti tradimenti

„ Tentasti la mia morte?

Poro. „ A far l'istesso

„ Io tornerei vivendo.

Aless. „ E la tua pena...

Poro. „ E la mia pena attendo.

Aless. „ E ben sceglila. Io voglio]

„ Che prescriva tu stesso a te le leggi.

„ Pensa all'offese, e la tua sorte eleggi.

Poro. Sia qual tu vuoi; ma fia *ad Aless.*
Sempre degna d'un Re la sorte mia.

Aless. E tal farà. Chi seppe

Serbar l'animo regio in mezzo a tante

Ingiurie del destin, degno è del Trono;

E regni, e sposa, e libertà ti dono.

Cleof. „ Oh magnanimo!

Gand.

Gand. „ Oh grande!

Poro. „ E ancor non sei

„ Sazio di trionfar? Già mi togliesti

„ Dell'armi il primo onore:

„ Basti alla gloria tua, lasciami il core.

„ Su gli affetti, su l'alme

„ Il tuo poter si stende. Adesso intendo

„ Quel decreto immortal, che ti destina

„ All'impero del mondo.

Cleof. „ E qual mercede

„ Sarà degna di te?

Aless. „ La vostra fede.

Poro. Vieni, vieni o Germana *ad Eriss. che viene*

Al nostro vincitore. Ah tu non sai

Quai doni, qual pietà

Eriss. Tutto ascoltai.

Poro. Soffri o Signor, ch'io del fedel Gandarte

Colla man d'Erissena

Premj il valor.

Aless. Da voi dipende. Intanto

Ei che si ben sostenne un finto Impero,

Avrà virtù di regolarne un vero.

Su la seconda parte,

Ch'oltre il Gange domai, regni Gandarte.

Eriss. Oh illustre Eroe!

Gand. Dal beneficio oppresso

Io favellar non oso.

Cleof. Secolo avventuroso

Che del grande Alessandro il nome avrai.

Poro. Io non saprò giammai

Da te partire. Esecutor fedele

Sarò de' cenni tuoi. Guidami pure

Su gli estremi del Mondo. Avranno sempre

Di Libia al Sole, o della Scizia al ghiaccio

La sposa il core, ed Alessandro il braccio.

CO.

C O R O.

Serva ad Eroe si grande,

Cura di Giove, e prole,

Quanto rimira il Sole,

Quanto circonda il Mar.

Nè lingua adulatrice

Del nome suo felice

Trovi più dolce suono,

Di chi risiede in trono,

Il fasto a lusingar.

I L F I N E.